



Berlusconi: subito i fondi nessuno sarà lasciato solo

In tv sollecita i ministri. Oggi tornerà in Abruzzo

GIUSY FRANZESE

ROMA. Ci tornerà di nuovo oggi. Per capire se c'è altro da fare nell'immediato. Per vedere se le tendopoli sono ultimate, se le cucine da campo funzionano, se tutti i feriti sono stati messi al riparo. Silvio Berlusconi stamane salirà ancora sull'elicottero e sorvolerà nuovamente l'Aquila e i paesini limitrofi colpiti dalla violenta scossa di terremoto dell'altra notte. Con la consapevolezza, però, che la macchina dei soccorsi è partita subito, bene e sta già girando al massimo. «Abbiamo fatto tutto l'umanamente possibile» dice il premier in serata durante i lavori del Consiglio dei ministri straordinario convocato per approvare lo stato di emergenza e varare gli aiuti economici. È da poco tornato dai luoghi della tragedia. Nella mente sono bene impressi i fotogrammi di questa giornata maledetta: le case sbriciolate, la gente che vaga in pigiama tra le rovine, le escavatrici, i soccorritori che a mani nude tirano via i massi per vedere se là sotto c'è ancora qualcuno vivo, le barelle, i cadaveri adagiati su un prato per la benedizione davanti alla chiesa anch'essa distrutta. Uno scenario di guerra e di morte.

«È profondamente colpito» Berlusconi. A Palazzo Chigi ribadisce la promessa già fatta nel primo pomeriggio a l'Aquila: «Nessuno verrà lasciato solo, nessuno dovrà essere lasciato solo». Ai colleghi ministri chiede subito un minuto di silenzio. Il giorno dei funerali delle vittime sarà lutto nazionale. Ma soprattutto il Consiglio dei ministri fa una prima ricognizione dei soldi necessari ai soccorsi. Si decide di rinviare

a giovedì, con il varo di un provvedimento ad hoc, la quantificazione esatta delle risorse da stanziare. Nell'immediato ci sono a disposizione trenta milioni dei fondi della Protezione civile per le emergenze. Sarà il sottosegretario e commissario delegato Guido Bertolaso, in azione sin dalle primissime ore dalla forte scossa, a gestire questi primi soldi. È a lui che il Consiglio dei ministri conferisce e «i poteri di attuazione degli interventi d'emergenza».

«I fondi ci sono» assicura Berlusconi. «Per giovedì è convocato un Consiglio dei ministri. In quell'occasione saremo in grado di fare un quadro chiaro sulla disponibilità delle risorse strutturali. In più possiamo contare su qualche centinaio

di milioni di euro che arriveranno dal fondo europeo per le catastrofi» spiega. Poco dopo, in collegamento telefonico prima con "Matrix" su Canale 5 e poi con "Porta a Porta" su Rai Uno, osserva: «Il disastro è grave, ora si deve ricostruire e per questo ci vorranno ingenti somme ma la catastrofe poteva essere peggiore». Oggi a Palazzo Chigi si terrà la Conferenza unificata Stato Regioni.

Ma non è solo una questione di risorse economiche. Servono anche le risorse umane. Gli uomini specializzati. «Lo Stato è in campo» aveva

detto in giornata il premier, verificando che la macchina organizzativa stava funzionando a pieno regime. Ma ora occorre che si continui così. «Abbiamo messo in campo in meno di 24 ore quattromila volontari, tra loro ci sono 1.200 Vigili del fuoco, che lavoreranno anche stanotte e domani saranno stanchi morti» dice il premier. Così, approfittando della presenza negli studi televisivi di Bruno Vespa dei ministri Maroni (Interni) e Matteoli (Infrastrutture), organizza una sorta di minivertice operativo. «Abbiamo bisogno di

altri 1.200 Vigili del fuoco e di due reggimenti di soldati per almeno mille soldati per il ricambio» chiede in diretta ai due ministri.

Poi Berlusconi decide di utilizzare le dirette tivvù anche per rinnovare un invito alla popolazione colpita dal sisma: «Non dormite questa notte e le prossime nelle vostre case». A disposizione, ricorda, ci sono gli alberghi sulla costa, e per chi non vuole allontanarsi, ci sono i campi tenda. Anche se - consiglia il premier - «la soluzione più logica è quella di recarsi nelle case di parenti e amici». Avverte: «Non si deve assolutamente permanere nella case lesionate. Non abbiamo possibilità di prevedere se ci saranno altre scosse». È con questo ultimo passaggio - che ribadisce quanto già affermato sul luogo del disastro - il premier taglia corto anche sulle polemiche relative al mancato avviso alla popolazione dei pericoli in agguato, nonostante gli allarmi di un sismologo.

